

DICHIARAZIONE DA SEATTLE DEI POPOLI INDIGENI

In occasione della Terza Riunione Ministeriale dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO) 30 novembre - 3 dicembre 1999 Noi, Popoli Indigeni di diverse regioni del mondo, siamo venuti a Seattle ad esprimere la nostra gran preoccupazione per come l'Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO) sta distruggendo la nostra Madre Terra, insieme alla diversità culturale e biologica di cui siamo parte. La liberalizzazione del commercio e lo sviluppo orientato all'esportazione, che sono i principi fondamentali sui quali si basano le politiche incoraggiate dal WTO stanno generando i più avversi impatti sulla vita dei popoli indigeni.

Il nostro diritto inerente all'autodeterminazione, la nostra sovranità come nazioni, i trattati e altri accordi consultivi che le nazioni e noi popoli indigeni abbiamo negoziato con altre nazioni-stati, sono minati dagli Accordi del WTO. Vista la gravità dell'impatto di tali accordi sulle nostre comunità, che si manifesta sia attraverso il degrado ambientale sia attraverso la militarizzazione e la violenza che generalmente accompagna i progetti di sviluppo, quest'impatto dev'essere immediatamente affrontato. L'Accordo del WTO sull'Agricoltura, che promuove la competizione attraverso le esportazioni e la liberalizzazione delle importazioni, ha permesso l'entrata nelle nostre comunità di prodotti agricoli a basso prezzo. Ciò sta provocando la distruzione delle pratiche agricole ecologicamente ragionevoli e sostenibili dei popoli indigeni. La sicurezza alimentare e la produzione di coltivazioni tradizionali sono seriamente compromesse. Tra i popoli indigeni sono aumentati significativamente i casi di diabete, cancro ed ipertensione, dovuti alla scarsità d'alimenti tradizionali e all'entrata di cibo-spazzatura nelle nostre comunità. L'agricoltura su piccola scala sta venendo soppiantata dalle piantagioni commerciali d'esportazione, che si concentrano sulle terre ancestrali e che sono in mano ad un pugno di transnazionali agricole e di latifondisti. Questo ha portato all'emigrazione forzata di migliaia di membri delle nostre comunità, che si trasferiscono nelle città vicine, dove finiscono per trasformarsi in persone senza casa e disoccupate. L'Accordo del WTO sui Prodotti Forestali promuove il libero commercio di quest'ambito. Eliminando le tariffe sui prodotti forestali nei paesi sviluppati per l'anno 2000, e in quelli sottosviluppati per l'anno 2003, quest'Accordo condurrà alla deforestazione in molti degli ecosistemi del mondo dove vivono i popoli indigeni. In molti paesi si stanno modificando le leggi minerarie al fine di permettere l'entrata di compagnie minerarie straniere. In questo modo, queste potranno acquisire le nostre terre minerarie e sgomberare senza alcun ostacolo i popoli indigeni dai loro territori ancestrali. Queste operazioni in campo minerario su grande scala, come l'estrazione di petroli, continuano a degradare le nostre terre e i fragili ecosistemi, contaminando il suolo, l'acqua e l'aria delle nostre comunità. L'appropriazione delle nostre terre e delle nostre risorse, insieme all'aggressiva promozione del consumismo e dell'individualismo della cultura occidentale, continuano a distruggere gli stili di vita tradizionali e le culture. Il risultato di questo processo non è solo la degradazione ambientale, ma anche la malattia, l'alienazione ed alti livelli di stress, che si manifestano in elevati tassi d'alcolismo e di suicidi. I TRIPs (Aspetti dei Diritti di proprietà Intellettuale legati al Commercio) del WTO fomentano il furto e il brevetto delle nostre risorse biogenetiche. Alcune delle piante che i popoli indigeni hanno scoperto, coltivato e utilizzato come alimento, medicinali e per i loro rituali sacri sono già state brevettate negli USA, in Giappone e in Europa. Come esempio di questo abbiamo la ayahuasca, la quinoa e la sangre de dragón nelle selve dell'America del Sud, la kava nel Pacifico, lo zafferano e il cocomero amaro in Asia. Il nostro accesso e controllo sulla nostra propria diversità biologica, e il controllo sulle nostre conoscenze tradizionali e sul patrimonio intellettuale vengono minacciati dall'Accordo TRIPs. L'Articolo 27.3b dell'Accordo TRIPs permette il brevetto di forme di vita e fa una distinzione artificiale tra piante, animali e microrganismi. La discriminazione tra processi "essenzialmente biologici", "non biologici" e "microbiologici" è anch'essa erronea. In accordo a quanto sappiamo, tutte queste sono forme di vita e tutti questi processi generatori di vita sono sacri e non devono essere soggetti ad alcun tipo di proprietà privata. Per ultimo, la liberalizzazione del settore servizi e investimenti, che viene promossa dall'Accordo Generale di Servizi (GATS), rafforza il dominio e il controllo di monopolio delle corporazioni transnazionali sui settori strategici dell'economia. La Banca Mondiale e il Fondo Monetario Internazionale impongono condizionamenti di liberalizzazione, deregulation e privatizzazione ai paesi intrappolati nella trappola del debito. Questi condizionamenti vengono inoltre rafforzati dal WTO. . Alla luce degli avversi impatti e conseguenze che hanno portato con sé gli Accordi del WTO sopra citati, noi, i popoli indigeni presentiamo le seguenti richieste: Chiediamo che siano

realizzate in forma urgente analisi sociali e di giustizia ambientale riguardo agli effetti accumulativi che tali accordi avranno sui popoli indigeni. Questi dovrebbero partecipare sullo stesso piano nello stabilimento dei criteri e indicatori per dette analisi, in modo che vengano tenuti in conto aspetti spirituali e culturali. Deve essere realizzata una revisione degli Accordi con il fine di abbordare tutte le ingiustizie e disequilibri che colpiscono in maniera avversa i popoli indigeni. In questo senso facciamo le seguenti proposte: Per l'Accordo sull'Agricoltura: a. I piccoli agricoltori non devono essere compresi nello stesso, dato che loro si dedicano maggiormente alla produzione per uso domestico e vendono i loro prodotti nei mercati locali. b. Dovrebbe essere assicurato il riconoscimento e la protezione dei diritti dei popoli indigeni ai loro territori e risorse, così come i loro diritti di continuare a praticare la loro agricoltura e gestione sostenibile delle risorse, e a conservare i loro mezzi di vita tradizionali. c. Dovrebbe essere garantita la sicurezza alimentare e la capacità dei popoli indigeni a produrre, consumare e commercializzare i loro alimenti tradizionali. Riguardo alla liberalizzazione dei servizi e degli investimenti raccomandiamo quanto segue:

a. Deve essere frenata ogni attività insostenibile, come quella mineraria, la piantagione di monocolture commerciali, la costruzione bacini artificiali, lo sfruttamento petrolifero, la conversione di poderi in campi da golf, lo sfruttamento del legname ed altre attività che distruggono le terre indigene e violano i diritti dei popoli indigeni ai loro territori e risorse.

b. Allo stesso modo, dovrebbe venire riconosciuto e protetto il diritto dei popoli indigeni ai loro stili di vita tradizionali, alle loro norme culturali e ai loro valori.

c. Non dovrebbe essere permessa la liberalizzazione dei servizi, in speciale nel campo della salute, se ciò implicherebbe un impedimento perché i popoli indigeni abbiano libero accesso ai servizi sanitari culturalmente appropriati e di buona qualità.

d. Dovrebbe essere regolata la liberalizzazione dei servizi finanziari, che ha convertito il mondo in un casinò di dimensioni planetarie.

In relazione all'Accordo TRIPs facciamo le seguenti proposte:

a. Dovrebbe essere emendato l'Articolo 27.3b proibendo in forma categorica il brevetto di qualsiasi forma di vita. Lo stesso dovrebbe proibire espressamente il brevetto di microrganismi, piante, animali, incluse tutte le loro parti, sia i geni sia le sequenze di geni, cellule, linee di cellule, proteine o sementi.

b. Allo stesso modo, si dovrebbe proibire il brevetto dei processi naturali, siano questi biologici o microbiologici, sempre quando implicino l'uso di piante, animali o microrganismi e le loro parti per la produzione di varietà vegetali, animali o microbiche.

c. Dovrebbe essere assicurata l'esplorazione e lo sviluppo di forme alternative di protezione, oltre il regime dominante di proprietà intellettuale della visione occidentale. Tali alternative devono proteggere la conoscenza, le innovazioni e le pratiche in agricoltura, la cura della salute e la conservazione della biodiversità. Le stesse dovranno basarsi nei metodi e leggi consuetudinarie indigene per la protezione della conoscenza, del patrimonio e delle risorse biologiche.

d. Dovrebbe essere garantito che la protezione offerta alla conoscenza, all'innovazione e alle pratiche indigene e tradizionali sia in accordo a quanto stabilito nella Convenzione di Diversità Biologica (per esempio negli Articoli 8j, 10c, 17.2 e 18.4) e dal Documento Internazionale sulle Risorse Fitogenetiche.

e. Dovrebbe essere tenuto in conto il diritto dei popoli indigeni e degli agricoltori a continuare con le loro pratiche tradizionali di immagazzinare, condividere e scambiare sementi, così come di coltivare, raccogliere e utilizzare piante medicinali.

f. Dovrebbe essere proibito ai ricercatori scientifici e alle corporazioni di entrare in possesso e di brevettare sementi e piante medicinali indigene, così come della conoscenza indigena riguardo a queste forme di vita. Dovrebbe essere rispettato il diritto al consenso previamente informato e al veto da parte dei popoli indigeni.

Nel caso che queste proposte formulate in precedenza non possano essere attese, esigiamo la cancellazione degli Accordi su Agricoltura, Prodotti Forestali e TRIPs del WTO. Facciamo un appello agli stati membri del WTO affinché non permettano la realizzazione di un nuovo round fintanto che non venga svolta una revisione e una rettifica dell'attuazione degli accordi vigenti. Rifiutiamo le proposte per un trattato di investimenti, competizione, tariffe industriali accelerate, e acquisizioni da parte dei governi, come la creazione di un gruppo di lavoro sulla

biotecnologia. Esigiamo che il WTO venga riformato e divenga più democratico, trasparente e responsabile. In caso che non venga fatto, esigiamo l'abolizione del WTO. Esigiamo alle nazioni-stato membri del WTO di sottoscrivere l'adozione da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite dell'attuale testo della Dichiarazione delle Nazioni Unite sui Diritti dei Popoli Indigeni e la ratifica dell'accordo numero 169 dell'OIL. Convochiamo tutte le organizzazioni popolari e le Ong ad appoggiare la Dichiarazione di Seattle dei Popoli Indigeni e di promuoverla tra tutti i loro membri. Comprendiamo che la filosofia che alimenta gli Accordi del WTO e i principi e le politiche che promuove, si oppongono ai nostri valori fondamentali, alla nostra spiritualità e alla nostra cosmovisione, così come alle nostre idee e pratiche rispetto allo sviluppo, al commercio e alla protezione dell'ambiente. Per questo, sfidiamo il WTO a ridefinire i suoi principi e pratiche verso un paradigma di "comunità sostenibili", e che riconosca e permetta la permanenza di altre visioni del mondo e d'altri modelli di sviluppo. Indubbiamente, i popoli indigeni sono i più pregiudicati dalla globalizzazione e dagli Accordi del WTO. Tuttavia, crediamo che siamo noi a poter offrire alternative viabili al modello di sviluppo dominante basato sulla crescita economica e la promozione delle esportazioni. I nostri sistemi di vita sostenibili e culture, conoscenze tradizionali, cosmologie, spiritualità, valori di collettività, reciprocità, rispetto e riverenza verso la Madre Terra, sono fondamentali per la ricerca di una società trasformata in cui prevalga la giustizia, l'equità e la sostenibilità.

Questa Dichiarazione del Caucus dei Popoli Indigeni è stata appoggiata da: Indigenous Environmental Network USA/CANADA, Seventh Generation Fund USA, International Indian Treaty Council, Indigenous Peoples Council on Biocolonialism, the Abya Yala Fund, and TEBTEBBA (Indigenous Peoples' Network for Policy Research and Education), 1 dicembre 1999, Seattle, Washington, USA.